SINTESI DEL PERCORSO ADULTI 2011-2012

La guida, seguendo l'itinerario tracciato dagli orientamenti programmatici triennali, approfondisce temi legati alla fede che cambia la vita, all'impegno per il bene comune e alla vita associativa a servizio dell'educazione attraverso il percorso di riconoscimento dell'identità vera del discepolo.

La foto in copertina vuole essere di stimolo a intraprendere con entusiasmo il cammino di quest'anno a partire dagli slanci e dalle passioni che ogni uomo sente come "desiderio". Cielo e terra si toccano, la pienezza della creazione si fonde, e lo scalatore, equipaggiato, ancora ben saldo sulla terra ma in qualche modo già proteso verso il cielo, sale. Il suo passo avanza, va oltre il precedente, perché sa di dover raggiungere la meta che lo attende e per la quale si è messo in cammino …OGNUNO DI NOI E' QUELLO SCALATORE!
La foto – che per definizione è il massimo della realtà – diviene così una parabola della vita, ma anche della sequela di Cristo. È Lui la meta, la cima, la vetta, la bellezza, il cielo, il respiro, l'azzurro... Il tutto che ci avvolge e ci infonde sicurezza. È Lui che ci precede e ci indica la strada, è Lui che ha tracciato il sentiero della vita e che ci assiste nel nostro andare "oltre".

Il percorso dell'anno sarà snodato sul Vangelo di Marco, soffermandosi in particolare sulle domande poste a Gesù e sulle sue risposte/contro domande.
Gesù non è sordo alle attese e alle incertezze delle persone del suo tempo, sa ascoltare le domande e cogliere i desideri e le paure che dietro esse si celano.

Le cinque tappe del cammino sono costruite proprio a partire da alcune delle domande poste a Gesù raccontate nel Vangelo di Marco:

1. *La domanda dei discepoli in mezzo alla tempesta* ***Mc. 4,35-41*** *["Maestro, non t'importa che moriamo?"] che svela un desiderio e un'attesa di sicurezza. La tappa ha l'obiettivo di maturare la consapevolezza che Discepolo è colui che è aiutato a passare dalla paura di essere abbandonato all'abbandonarsi con fede ["Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?"].*
2. *La domanda dell'emorroissa e di Giairo* ***Mc. 5,21-43*** *["La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva"] che rivela, in una realtà di malattia e sofferenza, il desiderio di guarigione. La tappa ha come fine l'arrivare a comprendere che discepolo è colui che è chiamato a chiedere non solo la salute fisica, ma a scoprire e ad invocare la salvezza. ["Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male." "Non temere, continua solo ad aver fede"];*
3. *La domanda della gente che non sa se è lecito ripudiare la propria moglie* ***Mc. 10, 1-12*** *["E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?] che nasconde in realtà il desiderio e l'attesa di amore. La tappa si snoda riconoscendo che Discepolo è colui che è ricondotto alla fonte dell'amore dalla quale farsi nutrire e da cui attingere le ragioni e le forme per*

tendere ad amare per sempre. ["Che cosa vi ha detto Mosè?(...) L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto"]

4. *La domanda del ricco che chiede come ottenere la vita eterna* ***Mc. 10, 17-27*** *["Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"] che mostra chiaramente il desiderio e l'attesa di felicità che arde nel cuore dell'uomo di ogni tempo. La tappa vuole condurre a riscoprire che il Discepolo è colui che scopre il percorso di liberazione dai beni per la scelta prioritaria del Bene. ["va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".]*
5. *La domanda degli apostoli che non hanno ancora capito la via della croce* ***Mc. 8, 34-38 e Mc. 15, 39*** *ma sperimentano quella tensione verso l'infinito che altro non è che Desiderio di Dio. In conclusione al cammino dell'anno la tappa vuole aiutare a scoprire nella vocazione di essere Discepolo la risposta di colui che compie il suo cammino alla sequela di Gesù sulla via della croce.*

Prima tappa: [Mc. 4,35-41] "Maestro, non t'importa che moriamo?" DESIDERIO DI SICUREZZA→ Discepolo è colui che è aiutato a passare dalla paura di essere abbandonato all'abbandonarsi con fede

Dalla vita alla parola

Ci sono mutamenti profondi che stanno subendo la nostra società e il contesto culturale in cui viviamo. Sono le stesse radici culturali ad essere messe in discussione; è un intero orizzonte di valori che sta cambiando. Oggi ci si presenta una nuova in immagine del mondo, con cui dobbiamo incominciare a familiarizzare. Questa situazione decisamente nuova mette in discussione la nostra tradizionale visione del mondo, poiché dopo molti secoli nel corso della storia, si affermano realtà politiche e culturali non impregnate di cristianesimo. Il tempo che viviamo ci obbliga a domandarci in che mondo siamo.

Il mondo globalizzato del nostro tempo è segnato sempre più dalla precarietà e sempre meno da certezze, e la situazione è fonte di grande disorientamento e angoscia per molte persone. In particolare la precarietà nel mondo del lavoro è sempre più un problema, soprattutto per le giovani generazioni. (→ riflessione precarietà/flessibilità)

A partire da alcune significative immagini proviamo a chiederci quale debba essere, nel contesto odierno, la caratteristica primaria della comunità ecclesiale: essere sostegno e tutela delle tradizioni? Rafforzare le convinzioni che ciascuno si porta dentro? Fornire un ambiente ovattato e rassicurante?

Provocati dalla Parola (A partire dal Vangelo della tempesta sedata)

Sono gli stessi discepoli che hanno scelto di seguire Gesù e che ora lo accolgono sulla barca: sicuri, partono con lui, come precedentemente hanno ascoltato la sua parola. Ma c'è da chiedersi se l'hanno veramente accolta come parola che opera in chi crede anche nelle condizioni e situazioni più impensate. "Bisogna andare oltre!" è l'esortazione del Signore. E quest'appello si ripete anche per noi, qui e ora. Siamo chiamati ad assumere la nostra esistenza, così com'è oggi, con tutte le sue paure ed incertezze. Anche davanti a noi infatti, si presentano scenari che fanno crollare le nostre sicurezze, che fanno emergere le nostre angosce. La Parola vuole mettere in evidenza, far uscire allo scoperto queste paure, perché siano affrontate e superate. Ma c'è di più. E' il nostro stesso desiderio di sicurezza ad essere sottoposto ad un processo di purificazione!

Qual è la reazione dei discepoli, presi dal panico perché sono sul punto di essere sommersi dalle onde? E qual è la nostra reazione, quando tutte le nostre sicurezze vengono meno e il nostro essere credenti e il fare parte di una comunità ecclesiale non segnano nessuna differenza, non offrono nessuno sconto alla paura e al disorientamento? Anche noi siamo tentati di scambiare per assenza il "silenzio" di Dio nella storia…ma abbiamo una cosa importante da imparare: il sonno di Gesù nella notte è il seme gettato, la forza del Regno, l'efficacia della Parola.

La reazione di Gesù ci mostra quale atteggiamento e comportamento assumere per far fronte alle situazioni tempestose della viata, per affrontare la paura che si annida nel cuore: occorre una sorta di "presa di distanza" dalla situazione, da cui non bisogna lasciarsi travolgere, ma che va guardata nel suo complesso; occorre discernere, trovarne la chiave di lettura, il cuore. Ci vuole insomma una sguardo contemplativo, che sappia vedere oltre la vicenda contingente, perché "centrato" su Cristo: è lo sguardo della fede! E proprio per permettere ai discepoli di assumere questo sguardo che il Maestro rivolge loro una contro-domanda, ribalta cioè la loro prospettiva di partenza, fa capire che il problema vero non è la tempesta: il motivo più autentico della loro paura è la mancanza di fede.

Le domande che ci interrogano:

- Che relazione hanno i cambiamenti politici e culturali ai quali stiamo assistendo con il cristianesimo? E' la sua fine o solo un modo di interpretarlo? Quali nuovi atteggiamenti richiede questa situazione?

Dalla parola alla vita (→ Esercizi di laicità)

1° esercizio di laicità: Riflessione sul mondo del lavoro – "La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuove progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente" (Caritas in Veritate, 22).

Riflessione su cosa si possa fare insieme per le giovani generazioni, come promuovere forme di sostegno tra adulti e giovani….

2° esercizio di laicità: La regola di vita come bussola per orientare la nostra libertà. Proviamo a fare il punto su ciò che siamo diventati, su che tipo di adulti siamo, qui e ora. Una scelta concreta per orientare il proprio cammino di crescita umana e di fede è quello di darsi una "Regola di vita", amisura della propria condizione di adulto. Perché sia uno strumento efficace, la Regola di vita deve essere frutto di un'intensa esperienza di preghiera, ascolto e silenzio; deve essere vera, in quanto frutto di un'analisi sincera di noi stessi, della nostra situazione spirituale; deve essere vivibile, ossia fatta di propositi che siamo davvero in grado di attuare in questo momento della nostra vita; deve essere essenziale, senza la pretesa di dire tutto, ma puntuale e concreta; deve essere immersa nella preghiera, divenendo il nostro "culto spirituale" a Dio. Concretamente possiamo strutturare la nostra regola di vita in 3 parti:

- scegliamo un'icona biblica, una parola che sentiamo particolarmente vera per noi e motiviamo questa scelta;
- decidiamo i tempi, gli spazi e i modi di dare alla nostra preghiera; stabiliamo i passi e le scelte concrete da compiere, un itinerario di sequela (possiamo scegliere di declinare la nostra sequela sullo schema dei consigli evangelici, delle virtù teologali o di quelle cardinali) e lo stile

della testimonianza che vogliamo avere nei diversi ambiti della nostra vita
- scriviamo una preghiera di affidamento.
- Ci deve essere un tempo solo per Dio→ per evitare di partire con grandi ardori e trovarci delusi dopo qualche tempo proviamo ad assumerci un piccolo impegno al quale però rimanere fedeli: meditazione quotidiana della parola (10-15 minuti aiutandosi anche scandendo le giornate come suggerito dal testo nazionale), adorazione per lo stesso tempo, ecc..

3° esercizio di laicità:Come adulti, facciamoci promotori di iniziative di riflessione e di testimonianza in occasione della giornata della pace, che tradizionalmente si celebra il 1° gennaio, mettendo in risalto l'universalità (cattolicità) della pace, che è sempre per tutti e ciascuno.

Riflessi nella cultura
Vengono proposti in questa sezione alcuni strumenti per suscitare la riflessione sui temi affrontati:
Canzoni: La casa di Francesco de Gregori,
Film: Alla luce del sole.
Opere d'arte: Autoritratto di Albrecht Durer
Libri: Nel mare ci sono i coccodrilli di Fabio Geda

Testimoni dell'oltre → don Giuseppe Puglisi

Seconda tappa: [Mc. 5,21-43] "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva"
DESIDERIO DI GUARIGIONE→ Discepolo è colui che è chiamato a chiedere non solo la salute fisica, ma a scoprire e ad invocare la salvezza.

Dalla vita alla parola
Nella vita quotidiana sperimentiamo, ad ogni passo, debolezze e fragilità. Tocchiamo con mano il limite fisico che ci restituisce alla nostra condizione di esseri limitati.
Ci sono malattie che pongono domande destinate a restare prive di risposte "ragionevoli". Domande che accomunano credenti e non credenti, di fronte alla sofferenza e alla morte tutti si trovano nella stessa condizione: indifesi, impotenti, messi a nudo, bisognosi di cure, al di fuori di un rapporto di reciprocità, senza poter ricambiare.
Il mistero del dolore. Salute e salvezza: A partire da uno stralcio del romanzo La Peste di Camus proviamo a chiederci: Salute e salvezza, come si relazionano? Come le intendiamo? Di fronte alle nostre sofferenze, la nostra fede ci fa chiedere miracoli? E se i miracoli non avvengono…?

Provocati dalla Parola (A partire dal Vangelo della liberazione di un indemoniato e della guarigione della figlia di Giairo e dell'emorroissa)
Le due donne la cui guarigione è raccontata in questo Vangelo sono accomunate prima ancora che dalla malattia dal fatto di essere escluse della vita sociale: sono due donne intoccabili poiché la legge ebraica obbliga a stare lontane dal sangue e dalla morte. Come accade alle persone bisognose, in particolare la donna emorroissa deve vincere la vergogna per chiedere aiuto, e nella Fede trova il coraggio di toccare il mantello di Gesù convinta che questo le basterà ad essere guarita. Senza fare scena, però, per non compromettere il Signore nel trasgredire la legge che le vieta il contatto. Nella malattia emerge con evidenza che la nostra vita è affidata agli altri. Soprattutto l'impotenza della malattia può far scoprire la libertà di abbandonarsi fiduciosi all'altro. Marco sembra farci percepire che Dio non è un santone che guarisce per dimostrare la sua potenza: ciò che fa avvenire le guarigioni è la fede che Egli genera in chi lo incontra. E' come se il miracolo fosse il frutto della cooperazione tra la grazia di Dio e la libertà di chi, nel bisogno Gli si affida. Il miracolo è questa fiducia continuamente rinnovata che Dio si prenderà cura di chi lo invoca. La vera Fede diventa lo strumento che ci permette di "toccare" la persona di Gesù; tutt'altra cosa dalla fede consolatoria che troppo spesso noi associamo alla condizione di essere malati. E' la fede di chi decide di contare sulla fedeltà di Dio, pur nella consapevolezza che i suoi disegni restano misteriosi (→ vedi anche la figura di Giobbe).

La fede che nasce dall'incontro con Gesù è un'esperienza di guarigione e comporta un passaggio tutto interiore dalla paura di vivere al coraggio di essere, e che si rende evidente nella posizione di chi è capace di stare alla pari di fronte all'altro. (C. Thoblald, La Rivelazione)

Il Vangelo ci mostra poi come il percorso della grazia superi anche gli ostacoli costituiti dai pregiudizi, dalle abitudini, dai luoghi comuni, riuscendo a portare salvezza anche nelle vite "impure". L'invito di Gesù a continuare ad avere fede è di scendere nella profondità di se stessi, per far sé che la "ferita" diventi "feritoia" e apra alla speranza. Il credente infatti è accompagnato dalla speranza che il suo amare, il suo soffrire non va "sprecato", che c'è una salvezza che va oltre quella del corpo, e di questo ci dà una bella testimonianza padre Turoldo in un passo di *"Cosa pensare e come pregare di fronte al male".*

Le domande che ci interrogano:

- Basta la salute! Quando hai la salute hai tutto! E' proprio così? A cosa siamo disposti per la salute?
- Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere, malgrado ogni progresso?

Dalla parola alla vita (→ Esercizi di laicità)

1° esercizio di laicità: Il diritto al lavoro: Invitiamo una persona disabile a raccontare al gruppo la sua esperienza di lavoro, oppure un sindacalista a raccontare la sua esperienza riuscita di inserimento, oppure un imprenditore che impieghi una persona disabile.

2° esercizio di laicità: Le relazione e la malattia: Scriviamo su un foglietto i bisogni di una persona malata e confrontiamoci sui bisogni che emergono cercando di capire, sulla base dell'atteggiamento che ha Gesù nei confronti dei malati, in che modo la comunità civile o cristiana può rispondere a questi bisogni. (Si potrebbe invitare un amministratore locale, un assistente sociale o un medico…). Assumiamoci un impegno nei confronti di qualcuno che sappiamo essere malato.

3° esercizio di laicità:Il diritto alla salute. Lasciamoci interrogare dal punto n.43 della Caritas in Veritate chiedendoci: chi è titolare del diritto alla salute? Su chi incombono i doveri correlati? Si può poi compiere un gesto concreto, ad esempio raccogliendo i farmaci che abbiamo in sovrappiù per renderli disponibili per chi ne ha bisogno.

Riflessi nella cultura

Vengono proposti in questa sezione alcuni strumenti per suscitare la riflessione sui temi affrontati:
Canzoni: Cose che dimentico di Fabrizio e Cristiano de Andrè
Film: Lourdes
Opere d'arte: La monomania dell'invidia di Théodore Géricault
Libri: Oscar e la dama in rosa

Testimoni dell'oltre → Edith Stein

Terza tappa: [Mc. 10, 1-12] "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?
DESIDERIO DI AMORE→ Discepolo è colui che è ricondotto alla fonte dell'amore dalla quale farsi nutrire e da cui attingere le ragioni e le forme per tendere ad amare per sempre.

Dalla vita alla parola
Porre oggi la domanda riguardo alla fedeltà matrimoniale sembra utopico: come poter reggere una vita intera la fedeltà a un legame, quando tutto è mutevole, la nostra stessa persona evolve? (→ per spunti interessante vedi "*Elogio del matrimonio, del legame e altre follie*" di Christiane Singer). Eppure questa situazione non riesce a sopprimere il bisogno di amare e di essere amati iscritto in ogni essere umano; tale bisogno deve uscire da un orizzonte ristretto, andare oltre l'immediatezza per alimentarsi in Dio e al suo progetto originario. E' necessario, da discepoli, ritrovare le ragioni e le forme per tendere ad amare per sempre attingendo alla vera Fonte dell'amore.
E' un grave errore considerare la fedeltà solo un dovere. Nel grande amore essa non nasce dal dovere, ma dal piacere.
L'amore coniugale si costruisce giorno per giorno. Non si resta fedeli, ma lo si diventa continuamente, con rinnovata attenzione e progressiva integrazione delle capacità vitali. "non è il vostro amore a sostenere il matrimonio, ma d'ora innanzi è il matrimonio che sostiene il vostro amore".
Il bisogno di essere amati include tutta la nostra esistenza. Proviamo a riflettere, ed eventualmente a mettere in comune quanto la nostra storia è orientata da come siamo stati amati e da come amiamo.

Le domande che ci interrogano:
- Cosa resta oggi dell'amore quando "l'ondata delle emozioni si ritira'"
- Cos'è veramente l'amore? Può durare tutta la vita?

Provocati dalla Parola (A partire dal Vangelo Mc 10, 1-12 è lecito a un marito ripudiare la propria moglie?)
La contro-domanda di Gesù a questa sorta di "esame" da parte di Farisei mostra la necessità di invocare la norma etica dell'antico Testamento a causa del distacco dalla volontà di Dio, a causa della durezza del loro cuore. In realtà quanto indicato nel Deuteronomio voleva essere una "concessione" determinata dalla durezza del cuore del popolo di Dio incline all'infedeltà tanto nei confronti del Dio dell'alleanza quanto in materia di vincolo coniugare, non già una prescrizione di legge! Sottolineando questo carattere di concessione, Gesù richiama la volontà originaria del Creatore che, creandoli a propria immagine, unisce l'uomo e la donna. Del resto già il profeta Malachia nell'antico testamento aveva chiaramente indicato che: "ripudiare la propria donna equivale a rompere l'alleanza di Dio con il suo popolo". (Mal. 2, 13-16)
Il testo di Genesi citato da Gesù diviene più chiaro se lo si colloca sullo sfondo in cui Dio agisce "non è bene che l'uomo sia solo". Questa lapidaria dichiarazione afferma, in maniera categorica, il senso profondo della vita

umana, pensata da Dio come relazione e apertura all'altro e perciò costituita, nel suo fondamento, dalla comunione.
A completamento di questa affermazione si legge che l'uomo, vedendo la donna, dichiara: "essa è carne dalla mia carne e ossa dalle mie ossa. La si chiamerà donna (issa) perché dall'uomo (is) è stata tolta". Tale esclamazione si traduce in una relazione di comunione che non si dà per iniziativa dell'uomo, il quale appunto, rimane stupito del dono che Dio ha "inventato" per lui; neanche è pura armonia spirituale, ma si realizza in termini concreti, coinvolgendo la totalità dell'essere umano visibile e tangibile, come indicano i termini osso e carne.
Secondo Genesi, l'uomo e la donna si appartengono reciprocamente con un legame monogamico, che trae la sua forza non da una fonte legale, ma dal progetto originario di Dio sull'uomo. Non si trova nel testo biblico un primato del rapporto formale-legale, cioè il matrimonio come istituzione, ma il primato dell'amore reciproco per il quale l'istituzione matrimoniale acquista senso, anche nella sua indissolubilità.
Il valore, il senso e la dignità delle relazioni (e non solo di quelle coniugali) nascono dalla condizione di creaturalità dell'uomo, perché egli è creato affinché la sua vita acquisti il proprio significato da ciò che accade tra lui e Dio. I tratti della relazione di coppia hanno un valore particolare, ma permettono anche di cogliere lo stile con il quale vivere le relazioni tra persone:

- l'altro, chiunque egli sia, è colui che viene donato e al quale sono chiamato a donarmi, se intendo realizzare pienamente il senso della mia esistenza; nulla da lui mi è dovuto e nulla mi spetta di diritto, perciò nulla devo rivendicare (vivere la comunione come assoluta gratuità)
- l'altro è altro da me e non a me devo piegarlo e modellarlo, ma per lui devo intensamente desiderare che egli sia o divenga a immagine di Dio
- da ciò scaturisce la tolleranza, che non è faticosa sopportazione bensì rispetto profondo della diversità e accoglienza e contemplazione del mistero dell'opera dello Spirito che si rivela nella sua esistenza.

Dalla parola alla vita (→ Esercizi di laicità)

1° esercizio di laicità:Famiglia, lavoro e festa. Sollecitati dalla lettera di Benedetto XVI ai card. Ennio Antonelli e Dionigi Tettamanzi per il convegno mondiale delle famiglie di Milano del 2012 interroghiamoci in gruppo:

- esiste ancora la festa nella nostra vita di famiglia? Recuperiamo qualche gesto rituale? (il vestito bello, i festeggiamenti delle ricorrenze…)
- quanto siamo disposti in famiglia, a modificare i tempi del lavoro per dedicarci di più agli affetti? In che modo?
- Impegniamoci a rinunciare allo shopping domenicale per modificare la prassi che impedisce a tanti lavoratori di vivere la festa con i propri cari a causa dei negozi aperti anche la domenica.

2° esercizio di laicità:Educare all'amore. Interroghiamoci sul come passare dalla ricerca alla costruzione intenzionale di un futuro insieme chiedendoci se educhiamo, prima di tutto noi stessi, ma poi i nostri figli e i giovani delle nostre comunità ad una conversione continua. Chiediamoci poi se e come nelle nostre

comunità sosteniamo le famiglie in crisi…. Cerchiamo modalità per farci compagni accanto alle coppie con situazioni difficili.

3° esercizio di laicità:Diritto di essere amati. Ogni essere umano ha il diritto di essere amato. La cultura contemporanea ha avuto bisogno di metterlo per iscritto, in particolare per quanto riguarda i bambini: "ogni bambino ha diritto all'amore di una famiglia, ad essere difeso e tutelato, a far sì che intorno a lui ci sia un ambiente educante che lo accompagni nella crescita (convenzione sui diritti dell'infanzia).

- Proviamo a chiederci se nella nostra realtà sociale esistono esperienze o luoghi di integrazione. Quali attività svolgono? Esiste una relazione fra tali realtà e la realtà ecclesiale e associativa?
- Cosa possiamo fare per riconoscere l'amore e il dolore di cui sono portatori i nostri fratelli?
- Proviamo a ideare e realizzare percorsi di dialogo volti a integrare le differenze nel nostro gruppo adulti.

Riflessi nella cultura

Vengono proposti in questa sezione alcuni strumenti per suscitare la riflessione sui temi affrontati:
Canzoni: Non è nel cuore di Eugenio Finardi
Film: La bottega dell'orefice
Opere d'arte: Sopra la città di Marc Chagall
Libri: Il dono

Testimoni dell'oltre → Odoardo Focherini

Quarta tappa: [Mc. 10, 17-27] "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"
DESIDERIO DI FELICITA'→ Discepolo è colui che scopre il percorso di liberazione dai beni per la scelta prioritaria del Bene.

Dalla vita alla parola
Un bisogno diffusissimo è quello della felicità. Non esiste essere vivente che non la desideri, soltanto la depressione - che è una malattia – riesce ad attenuare questo desiderio così profondamente insito nel nostro essere. Il passo oltre che questo desiderio può schiudere è nella direzione di una scelta controcorrente, che è anche un invito ad abbandonare i falsi idoli nei quali riponiamo la nostra fiducia, per entrare in uno stile di vita decisamente "altro" (va', vendi, vieni): il tratto del discepolato che la domanda di felicità fa emergere è quello della libertà dai beni per la scelta prioritaria del Bene.
Possedere le cose ci dà sicurezza, ma la cosa alla quale siamo più attaccati è la nostra stessa vita.
Le risorse materiali ci appagano almeno per un certo tempo, ma c'è un'inquietudine nascosta che non demorde e che torna a galla quando meno ce lo aspettiamo. Spunta allora un altro modo di esercitare il nostro desiderio di renderci "eterni" ed è l'esercizio del potere. Ognuno di noi infatti esercita un potere, anche piccolo: in famiglia, al lavoro, in parrocchia….
Il concetto di felicità viene spesso rappresentato attraverso immagini di mani che sembrano cercare qualcosa che sempre sfugge: perché irraggiungibile, fragile, impossibile da trattenere con i propri mezzi… Le mani: nostre propaggini per carezzare, curare, custodire, coltivare, ma anche per afferrare, prendere possedere. Sta a noi scegliere come usarle.

Le domande che ci interrogano:
- ci costa fatica lasciare i ruoli (in famiglia, al lavoro, in parrocchia…) Li manteniamo come forme di autoaffermazione o con quello spirito di servizio che fa anche dire "sono un servo inutile"?
- Cosa ci rende più soddisfatti: ricevere un regalo o donarlo? Quello che possediamo ci possiede? Riusciamo a distinguere il piacere dalla felicità?
- Siamo interiormente persuasi che ciascuno di noi "è" sempre di più del suo "fare"?

Provocati dalla Parola (A partire dal Vangelo Mc 10, 17-27 Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?)
Dalla risposta del giovane ricco si comprende che nemmeno l'osservanza della legge basta ha donare all'uomo quella pace che spera, lasciandogli nel cuore un'inquietudine che lo spinge verso un "oltre". Gesù ama in lui questo anelito nascosto di tutta una vita, e la sua offerta d'amore si riassume in 5 verbi:
- va'→ muoviti dal tuo stare attaccato alle cose
- vendi→ dai la giusta importanza alle cose che possiedi (non regala, ma vendi!
- Dallo→ compi il gesto finale di liberazione spogliandoti dei beni che ti occupano il cuore

- Vieni→ Torna da Gesù che desidera il tuo bene e ti aspetta
- Seguimi→ in questa nuova condizione puoi essere vicino a Lui.

Sono verbi che traducono bene i passi successivi da compiere, per fare quel passo nell'"oltre" che rende liberi di amare a abili di liberarsi di un bagaglio troppo pesante da portarsi dietro: essere felici nell'essere liberi e leggeri.
Al giovane ricco è mancato il coraggio… ha prevalso il timore di perdere le sicurezze e la tristezza è tornata sul suo volto: il cercatore si è spaventato, non si è fidato dello sguardo di amore di Gesù. Anche Gesù è deluso da questo incontro in parte fallito e quasi giustifica la rinuncia dell'uomo, che è condizionato dai molti beni. Il finale del racconto però rimane aperto: chissà se il giovane ci avrà ripensato o se sarà rimasto per il resto della vita così - onesto e triste, osservante e cupo, una vita moralmente giusta ma senza amore. Quanti cristiani sono come lui: ligi alle regole ma infelici, osservano i comandamenti ma non hanno la gioia! Tutto viene vissuto tra premio e castigo, ma il cuore non vibra.

Le domande che ci interrogano:

- Siamo anche noi "solo" degli osservanti delle regole del "fare"?
- C'è anche in noi quel velo di tristezza, di delusione perché ci aspettiamo una ricetta di fede già pronta anziché sforzarci di conoscere e magari seguire il Signore nella nostra vita?

Dalla parola alla vita (→ Esercizi di laicità)

1° esercizio di laicità: Non frodare il futuro dei giovani
L'aprirsi di una crisi mondiale ci ha come rivelato l'uso ingannevole del denaro. Il mito del possesso delle cose, anche senza mezzi economici per averle, attraverso la speculazione finanziaria, ha aperto scenari che ci hanno costretti a ridimensionare i nostri stili di vita e a ripensare la fonte originaria del guadagno: il lavoro. La dignità dell'uomo è nel suo lavoro, la collaborazione al bene comune passa dalle sue mani. Esiste oggi un furto di "futuro" che viene perpetrato verso le giovani generazioni attraverso forme quali l'evasione fiscale, il non lasciare la propria posizione gestionale ecc… Si provi a riflettere su percorsi sostenibili per favorire il passaggio di competenze tra le generazioni.

2° esercizio di laicità: Comunicare la vita ai giovani
Sappiamo come le relazioni siano il nostro patrimonio vero, essenziale…esistenziale! Eppure esiste un "mercato" dei sentimenti del quale tutti, in vario modo facciamo parte (regali, raccomandazioni, ecc…)
Chiediamoci e come riusciamo ad avere una comunicazione autentica, soprattutto all'interno della catena dell'educazione, caratterizzata dalla narrazione di ciò che ci appartiene, senza paura di perdere qualcosa?
Quanto siamo capaci di scambio fra generazioni?
Come pensiamo di rendere fruibili per le nuove generazioni le esperienze e le figure significative che hanno reso possibile il progresso di questo nostro paese?

3° esercizio di laicità: Cittadinanza planetaria
Dovremmo sentire la responsabilità di lasciare un mondo un po' migliore di quello che abbiamo ricevuto in dono… i rifiuti, l'inquinamento, l'abuso edilizio, lo sfruttamento delle energie sono cose concrete che ci riguardano da vicino! Proviamo a riscoprire la funzione sociale della proprietà (cfr. costituzione art. 42).

- In base a quale criterio scelgo i prodotti da comprare? Mi curo di come sono gli imballaggi?
- Realizzo una raccolta differenziata? Come riciclo i rifiuti? Evito l'inquinamento?
- Possiamo pensare come comunità parrocchiale, di realizzare un piccolo "banco alimentare ecologico" o un gruppo di acquisto solidale.

Riflessi nella cultura
Vengono proposti in questa sezione alcuni strumenti per suscitare la riflessione sui temi affrontati:
Canzoni: Ho imparato a sognare di Fiorella Mannoia
Film: L'isola – Ostrov
Opere d'arte: La joie de vivre di Pablo Ricasso
Libri: La logica di Gesù (P.Ricoer) – Il quinto evangelio (M. Pomilio)

Testimoni dell'oltre → Dag Hammarskjold

Quinta tappa: [Mc. 8, 34-38 e Mc. 15,39] "che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?" "Davvero quest'uomo era figlio di Dio!"
DESIDERIO DI DIO→ Discepolo è colui che risponde alla vocazione compiendo il suo cammino di sequela di Gesù sulla via della croce.

Dalla vita alla parola
Quante paure segnano la nostra vita! La Parola di Gesù risponde e non risponde alle paure. Queste a volte persistono e sembrano più forti della presenza di Dio…
→ siamo tutti in gioco con domande che via via, anche nel conflitto, possono precisare il nostro cammino di conversione! Vi è un dinamismo sotteso al domandare, le domande più profonde che abbiamo dentro e che corrono dentro le trame della vita possono diventare occasione di conversione. Non dobbiamo allora averne paura, dobbiamo piuttosto riprenderle e confrontarci con le risposte che via via ci sembra emergano, condividendo gli interrogativi che restano in sospeso, il tutto con la giusta misura di chi chiede senza pretendere, chiede e sa ascoltare, chiede per capire, per cambiare anche idea e non solo per confermarsi nelle proprie posizioni!
Il bivio cruciale a cui ci conducono quelle domande è proprio quello al quale ci aspetta il Figlio dell'uomo…

Le domande che ci interrogano:
- Quali sono le paure che si contrappongono alla nostra fede?
- Il male sembra perdurare più insistente della bontà, eppure, come la natura insegna, il ciclo vitale continua…siamo capaci di continuare a sperare?

Provocati dalla Parola
Le modalità di sequela di Cristo sono rivolte a tutti, non solo ai discepoli. Gesù infatti prima di parlare convoca la folla insieme ai 12. Tutti devono essere istruiti sul punto fondamentale per definire chi è discepolo e su come si può arrivare a Dio→ Gesù invita alla sequela lungo la via della croce, connessa senza esitazione con la rivelazione del volto di Dio. Percorrere la via della croce è indispensabile per vedere Dio, per conoscerlo e per comprendere il profilo del discepolo.
I significati delle nostre domande sono i nostri desideri, che di fronte al Lui possono rovesciarsi o schiudere alla sua novità di vita, seguendo la logica dell'affidamento a Lui. Gesù vuole infatti renderci consapevoli che, al fondo di questa ricerca inquieta, c'è il desiderio di Dio, desiderio innato nel nostro essere. Solo in Lui infatti c'è l'origine e la pienezza dei nostri desideri di bene, di salute, di felicità, d'infinità. Questa infinità ritrovata può però anche sconvolgerci, perché si traduce in un amore gratuito e totale, che passa attraverso la croce e il rinnegamento di se stessi, per condurre alla scelta di una vita intesa come infinito dono.
Le domande hanno portato al desiderio di Gesù, che dà senso a tutto, ma che richiede nello stesso tempo il coraggio di perdere la propria vita.

"chi perderà la sua vita per causa mia e del Vangelo, la salverà"
Perdere assume di solito il significato della sconfitta, del fallimento, dell'umiliazione, di tutto ciò che è negativo per l'esistenza umana, sembra perciò proprio assurdo che Gesù inviti ciascuno a perdere la vita: come può il Signore chiederci questo? Ma il Signore ci svela che il vero significato del perdersi è il dare se stessi, il farsi dono!
Salvare nella convinzione diffusa, è sinonimo di conservare la vita, di ottenere un guadagno, di vincere ed evitare le cadute. Gesù parla invece di salvare la vita nel senso di liberarsi da tutto ciò che ci frena, opprime, impedisce la nostra dignità e vocazione.
L'evangelista Marco, al termine del percorso del discepolato, racconta come il centurione pagano riconosce il figlio di Dio sul legno della croce, nell'atto supremo della donazione che salva, e lì si rivela nella sua gloria. Discepolo è quindi colui che riconosce il Messia servo sofferente sulla croce, che vede la presenza di Dio nel suo amore smisurato e capisce che anche lui è chiamato ad essere dono.
Partiti allora dalla paura dei discepoli di essere perduti, di affogare durante la tempesta, ci ritroviamo alla fine nella scelta consapevole di perdersi per il Signore. Quest'opera di conformazione altro non è che il cammino verso la santità, che avviene per grazia e in una relazione libera, dentro la quale riscrivere in modo del tutto nuovo i significati della vita:
perdere/salvarsi; guarire/morire; lecito/illecito; ripudiare/custodire; avere la vita eterna/morire

Dalla parola alla vita (→ Esercizi di laicità)
1° esercizio di laicità: "Perché sia formato Cristo in voi"
Si propone un "esercizio spirituale", che potrebbe anche essere vissuto come una giornata di preghiera o di ritiro a conclusione del cammino dell'anno, riflettendo a partire da alcuni scritti e/o tentando di fare un bilancio per chi avesse scelto l'esercizio della Regola spirituale suggerito nella prima unità

2° esercizio di laicità: Lo stile educativo di Gesù
In più occasioni Gesù si prestato con passione educativa a rispondere all'incapacità di capire anche di chi gli era più vicino. Proviamo allora a riflettere su quale sia stata la pedagogia di Gesù: che tipo di educatore è stato? Lo stile pedagogico di Gesù deve divenire modello per la relazione educativa: si è chiamati a vivere un rapporto personale, a generare persone nuove dentro le relazioni educative, in un tempo lungo. Chi è educatore è chiamato anche ad essere un testimone credibile di ciò che indica ed insegna.
Si suggerisce di incontrarsi con gli educatori dei ragazzi e dei giovani, confrontandosi con lo stile educativo che insieme, anche come adulti, si vuole rilanciare per dare un preciso messaggio come comunità cristiana.

3° esercizio di laicità: Desiderio di Dio senza confini
Si suggerisce dic riprendere in contenuti dell'incontro di Assisi del 1986 fra i rappresentanti delle grandi religioni, il messaggio per la giornata mondiale della pace 2011 e la dichiarazione conciliare "Nostra aetate", quindi cercare di

conoscere persone di altre religioni che vivono nel proprio territorio. Si potrebbe tentare di organizzare insieme un incontro di preghiera comune o contemporanea al fine di far incontrare le persone a partire dalla dimensione più preziosa di ciascuno, con la convinzione che nella ricerca spirituale si possano costruire ponti di dialogo e di pace tra tutti.

Riflessi nella cultura

Vengono proposti in questa sezione alcuni strumenti per suscitare la riflessione sui temi affrontati:
Canzoni: L'ombra della luce di Franco Battiato
Film: Uomini di Dio
Opere d'arte: San Girolamo in adorazione del crocifisso di Lorenzo Lotto
Libri: E disse (E. De Luca)

Testimoni dell'oltre → I martiri di Tibhirine